

IL SUSINO E L'ANELLO

DI MARGHERITA MAGNETTI



All'inizio del nuovo millennio, come cadono le susine mature dall'albero, una dopo l'altro se ne andarono mamma Elvira e papà Francesco a distanza di pochi giorni. Ad Elvira l'anima si staccò e prese il volo per un cielo dorato lasciando in tutti la sensazione di aver raggiunto l'illuminazione. Francesco se ne andò con quattro fisarmoniche che al suo funerale suonarono note talvolta di festa, talvolta intense, comunque forti.

Insieme vissero tra l'Alta Langa e la periferia di Torino con i figli Anna e Mario, tra una terra ricca ma difficile e una terra difficile e povera. Anna ha ereditato il cielo dorato e Mario la musica.

I due fratelli onorano la terra calpesta dai genitori con gesti abili, delicati e rituali, mantenendo viva la cascina, l'erba, il selciato e come diciamo noi del Monferrato "tengono le finestre e le porte aperte". Non hanno mai smesso di credere nella vita, nella passione di migliorarla, ogni giorno come se avessero vent'anni.

Ho incontrato Anna venticinque anni fa, in un tempo dorato. Non ci siamo più separate. Amiche per la pelle, compagne dall'infinito passato, abbiamo condiviso mondi, storie belle e brutte, e abbiamo imparato ad amare gli amici e le persone che l'una o l'altra amavano, che, si sa, l'amore vero è sempre contagioso.

Insomma, se di amici veri nella vita se ne hanno al massimo quattro o cinque, Anna è una di questi.

E così iniziamo questa storia.

Successe che a sei mesi di distanza dal volo di Elvira, Anna si trovava in Langa, per sistemare gli arredi della cascina in pietra, ricostruita dopo l'al-

luvione. La scusa era quella ma credo che cercasse un pò di sollievo e conforto in mezzo alle cose e ai ricordi. E tra le cose, c'è il grande susino che da decenni fa il suo compito di susino, prendendosi ampio spazio nel prato davanti alla casa vecchia. Selezionando le prugne cadute a terra (immagino col quasi puntuale disappunto di arrivare a "raccolglierle" più che a coglierle) Anna gettava in là i frutti "andati" facendosi spazio per arrivare a quelli ancora buoni per la marmellata. E successe così che in uno degli ultimi lanci, con le mani già appiccicaticce dal tanto toccare e selezionare, insieme alla prugna partì anche l'anello di mamma Elvira, che Anna non aveva tolto dal dito da mesi.

Un piccolo anello d'oro in un grande prato verde, come ritrovarlo? Anna cerca e cerca fino a sera. Il mattino seguente dovendosi recare a Torino, dà il compito alla vicina di continuare a cercare. E la vicina cerca e cerca ma alla sera comunica il suo fallimento a Anna. L'anello non si trova come il famoso ago nel pagliaio.

Partiamo insieme il giorno ancora seguente. Non rinunciare mai, andare fino in fondo, magari su alcuni aspetti non è sempre così ma sulle cose importanti ci siamo sempre state, sulle cose importanti non si accetta sconfitta senza averci provato più volte.

E così siamo in Langa. Anna mi dice: "Vado di là, dietro la casa che tra tutto ho anche interrato i gerani, forse mi è scivolato nella terra dei vasi". Rispondo: "ok, provo con il prato". Il prato, il prato è grande, una sfida impossibile.

Scatta la mente matematica, riprendo l'indicazione della direzione del lancio, divido il prato in tanti invisibili metri

quadri, calcolo possibili rimbalzi su pietre e legnetti. E cerco, cerco. Centimetro per centimetro di quel mondo verde pressocchè uguale. Con gli occhi umani, filo d'erba dopo filo d'erba con la caparbieta che mi contraddistingue. Ma niente. Magari mi dico è passato il trattore e ha schiacciato l'anello sotto terra. Magari una gazza l'ha visto luccicare ed è già in un ricco nido. Magari, Camilla. "Ho sbagliato metodo, mi dico. Devo cercare con il cuore". L'amore è sempre lì a portata di mano ma ogni tanto ce ne dimentichiamo. Alcuni non lo vedono mai. È un'onda fantastica, proprio un altro modo di vivere. A volte ci spaventa così tanto che non lo guardiamo più, talmente forte, talmente dorato. L'anello non poteva che stare lì, in quel mondo.

Come poteva essere stato quel gesto? Sì, la prugna non doveva essere stata lanciata, piuttosto era stata gettata. Anna doveva aver amato anche le prugne. Le aveva sicuramente gettate, un pò più lontane dell'albero, con un gesto tipo "mi dispiace che sei caduta a terra, grazie che hai fatto il tuo compito, che sei nata, maturata, caduta su questa terra bella, non ti vorrei proprio buttare", e ancora "come faccio a mantenere tutto questo, gli alberi, le case, le cose se arrivo in ritardo a coglierti.. eppure continuerò a farlo". E in quel momento, ho trovato l'anello.

"L'ho trovato! Ho trovato l'anello!"

Ho trovato il tesoro più grande dell'universo. Non solo l'anello.